

Intervento “**Oltre la riforma Bassanini**” del Dott. Michele Iandolo, Segretario - Direttore Generale al Convegno sulla riforma del ruolo del Segretario Comunale, Tribano, 18 Maggio 2007

Voglio approfittare dell'occasione per ringraziare la Regione del Veneto e la Provincia di Padova che hanno concesso il loro patrocinio a questa manifestazione, gli sponsor, la Pro Loco di Tribano, i partecipanti e gli autorevoli relatori, che hanno permesso la realizzazione di questa serata, grazie a tutti.

Il mio intervento riguarda la possibilità, di andare oltre la riforma voluta dall'ex Ministro Bassanini, un'incompiuta che probabilmente ha creato più problemi di quelli che tentava di risolvere.

Il suo ideatore, ha più volte pubblicamente ammesso, che non sono stati raggiunti gli obiettivi programmati, anche per questo Bassanini si propone come Direttore unico di tutte le scuole di formazione dei Dirigenti della pubblica amministrazione; non so se sperare bene per il futuro o preoccuparmi di nuovo per la categoria dei Segretari Comunali.

La SSPAL, la scuola di formazione dei Segretari e dei Dirigenti degli enti locali, è stata lasciata fuori da questo progetto, che interessa solo i Dirigenti statali, lasciando ben sperare per gli enti locali.

Dicevo che la riforma, per ammissione del suo ideatore non ha funzionato, anzi, per quanto riguarda i Segretari è stata oltremodo peggiorata negli anni, raggiungendo un punto di non ritorno, in cui le norme approvate nelle varie legislature, risultano essere in aperto contrasto con il Contratto Nazionale di Lavoro sottoscritto dalle parti; siamo quindi in una situazione di stallo, in cui la trattativa sindacale è ferma da anni e si potrebbe sbloccare solo con ulteriori interventi legislativi.

In questa prospettiva, appare molto interessante la proposta illustrata dall'Onorevole Martinello, che sembra finalizzata a sintetizzare le varie esigenze: quelle della

politica, che detta le strategie ed ha necessità di mostrare in fretta i risultati raggiunti agli elettori e quelle dei vertici amministrativi, che si muovono all'interno di mutevoli contesti normativi, che obbligano a tempi non brevi.

Unire i vari momenti: della gestione, del controllo, della valutazione, della verifica dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione posta in atto dall'ente locale, è possibile affidando ad un'unica figura di vertice, in stretto contatto, sia con la componente politica, che lo nomina, sia con la componente amministrativa, che è chiamato a dirigere, la responsabilità dei risultati, superando la dicotomia Segretario Comunale, Direttore Generale, unendo le due figure dirigenziali in un'unica funzione di vertice.

In alcuni enti (quelli di grandi dimensioni), infatti, convivono il Segretario Generale ed il Direttore Generale, con poteri e funzioni, che devono essere specificati dal Sindaco, che nomina entrambi, mentre, (specie nei Comuni di piccole e medie dimensioni), presta servizio solo il Segretario Comunale, con generici compiti di collaborazione amministrativa, ma senza reali poteri e/o responsabilità.

I Segretari Comunali, se non incaricati con decreto del Sindaco, infatti, non svolgono alcuna funzione dirigenziale, mentre la riforma ha raggiunto meglio i suoi scopi, dove lavora un unico referente, il Segretario Direttore Generale, scelto dal Sindaco, sulla base di un rapporto fiduciario, per far parte, a pieno titolo, della squadra che amministra un territorio, con l'intento di favorire lo sviluppo del benessere dei cittadini residenti.

La proposta di legge formulata dall'Onorevole Martinello non chiarisce se sarà istituito un nuovo Albo aperto alle professionalità, richieste dal sistema: mi riferisco alla necessità di conferire al Sindaco la possibilità di nominare il "Segretario Direttore Generale" fra i Vice Segretari, o fra i Dirigenti pubblici e privati, od ancora fra i Ricercatori universitari ed i Magistrati interessati; o se il Sindaco dovrà continuare a scegliere il suo principale collaboratore, come previsto dalla Bassanini, all'interno di un Albo chiuso, perché non so quanto questo abbia senso, come non ha

senso affidarsi a due professionisti, che devono condividere le stesse difficoltà, magari prospettando soluzioni diverse, in conseguenza della diversa funzione ricoperta.

La soluzione potrebbe essere l'istituzione di un Ruolo Unico dei Dirigenti Regionali, all'interno del quale attingere le varie figure chiamate a collaborare e migliorare il sistema delle autonomie.

Certo, bisogna salvaguardare la meritocrazia, in quanto se non si valutano i risultati, non si potrà garantire neanche l'imparzialità e l'indipendenza dei soggetti chiamati ad operare nelle realtà locali.

Oggi un Segretario Comunale che raggiunge gli obiettivi programmati dalla componente politica e riesce a gestire al meglio le risorse che l'ente ha a disposizione, segue le sorti del Sindaco che lo ha nominato, il suo incarico può cessare in ogni momento e per le ragioni più disparate, può inoltre non essere riconfermato dallo stesso Sindaco rieletto, che per il secondo mandato preferisce affidarsi ad un altro collega.

Oggi non esistono neanche garanzie reciproche di durata del rapporto di collaborazione, nel senso che il Sindaco può facilmente cambiare il Segretario (usando le scappatoie previste dalla legislazione) ed il Segretario, può in ogni momento lasciare il Comune per assumere l'incarico in un altro ente, senza il rispetto di alcun vincolo e ciò non rappresenta proprio il massimo delle conquiste, né per i lavoratori esposti alla massima precarietà, né per la componente politica che non può fare affidamento sulla continuità del programma intrapreso con la sua squadra.

La riforma Bassanini ha di certo aumentato le controversie ed i costi, pensate alla spesa per le Agenzie, quella Nazionale e quelle Regionali, senza contare i costi per la SSPAL, la scuola, finanziata con i proventi posti a carico dei Comuni; pensate ai cittadini che sempre più spesso si rivolgono alla Magistratura, per tutelare i loro interessi.

Probabilmente, il costo più alto è stato pagato proprio dai Segretari Comunali, a cui non viene rinnovato il Contratto di Lavoro, fermo da quasi dieci anni e che hanno sopportato, specie al Nord, il convenzionamento selvaggio

delle segreterie comunali, voluto dai Sindaci, che convenzionando il servizio di Segreteria in più Comuni, hanno pensato di risparmiare (pur incamerando nel bilancio dell'ente, a titolo di trasferimento dallo Stato, l'intero stipendio del Segretario); ma se più enti utilizzano a tempo parziale lo stesso dirigente, che deve barcamenarsi fra diverse realtà e problematiche, non ci si può certo lamentare del poco che si ottiene in cambio, se le cose non funzionano, non si possono certo attribuire colpe ai Segretari, bisogna andare oltre la riforma Bassanini.

Da una parte ci sono le esigenze dei lavoratori, dall'altra quelle di chi è investito di una funzione così delicata: guidare un'amministrazione locale e realizzare il programma elettorale concordato con i cittadini.

I politici hanno la necessità di fare, di realizzare gli obiettivi e di mostrare i risultati agli elettori il più velocemente possibile; i dirigenti hanno la necessità di garantire la legalità e rispettare i tempi e le norme non sempre chiare.

L'ANCI, l'Associazione Nazionale dei Comuni spinge verso una maggiore libertà d'azione dei Sindaci, il Ministero dell'Interno ritiene che sarebbero necessari maggiori controlli, perché la democrazia è controllo e la riforma del Titolo V della Costituzione ha superato il controllo preventivo di legittimità (che non garantiva l'economicità dell'azione, rallentandone i tempi), senza riuscire a far decollare nuove forme di controllo più efficaci.

Bisognerebbe, a mio avviso, ricominciare a costruire un rapporto diverso nelle amministrazioni comunali, bisognerebbe porre al centro dell'azione dell'ente locale, il gradimento e la soddisfazione dei cittadini ed affiancare ai controlli interni in vigore (spesso auto referenziali e quindi inutili), forme di controllo più attente al merito, capaci di premiare chi sa fare e chi sa fare bene.

In questo sistema nessuno segnala gli sprechi e nessuno è spronato a fare meglio.

La conseguenza principale della situazione attuale, è che il cittadino si rivolge molto più frequentemente alla

Magistratura per far valere i suoi diritti e per segnalare abusi; molto più difficilmente le denunce partono dall'interno; chi parla è esposto a troppi rischi, primo fra tutti il posto di lavoro, che al Segretario Comunale, con la riforma Bassanini, non è più garantito, nonostante abbia vinto un pubblico concorso per titoli ed esami (solo per questo dirigente vale l'istituto della "Revoca" dall'incarico, solo per questo dirigente è previsto l'istituto della "Disponibilità", che oggi rappresenta l'anticamera del licenziamento e la Mobilità resta una chimera).

Bisognerebbe ricominciare ad usare correttamente il diritto e la legalità, che non è una bandiera da sventolare o riporre nel cassetto a piacimento, ma un modo d'essere e di lavorare che conferisce certezza ed autorevolezza a chi opera nel settore pubblico.

L'auspicio è che si possa ricostruire l'armonia istituzionale, per migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini e far fronte al meglio ai loro bisogni.

L'ente locale dovrebbe stimolare lo sviluppo del territorio, dovrebbe creare una rete di contatti che favorisca il benessere della popolazione; dovrebbe erogare servizi adeguati e poter competere alla crescita della popolazione residente, in questa ottica servirebbe una figura professionale di vertice all'altezza della situazione.

La dirigenza non può avere coperture gerarchiche, bensì nel rispetto della legge, deve poter rendere operative le scelte dell'amministrazione: scelte che devono essere assunte nell'interesse dei cittadini.

La dirigenza non può sottostare ai capricci della politica od essere subordinata ad esigenze di parte: è necessario un sistema di garanzie per mitigare lo spoil sistem spinto instaurato con la riforma Bassanini ed un sistema di garanzie che consenta alla dirigenza ed al Segretario Direttore Generale, che devono essere imparziali ed indipendenti, di poter centrare gli obiettivi programmati, in tempi brevi (perché spesso il ritardo annulla i benefici dell'azione efficace, ma non efficiente).

Sono necessarie le risorse per realizzare i programmi e spesso i bilanci comunali sono ingessati dai debiti e dalle enormi spese fisse; spesso aumentare le entrate significa aumentare le tasse e mentre si distribuiscono funzioni alle istituzioni locali, si continua a legiferare centralizzando le decisioni, senza coinvolgere i Comuni (blocco delle assunzioni, politica fiscale, trasferimenti di risorse) e spesso penalizzando gli enti virtuosi e finire con il premiare solo chi è capace di sprecare; spesso sembrano riforme a costo zero, ma non per i cittadini, chiamati a pagare con la fiscalità locale, le scelte del governo centrale, perché, nel nostro Paese si fa fatica ad ascoltare la voce delle autonomie locali, che non sono aziende, che non si confrontano con gli utili e con il mercato, ma perseguono il benessere, non solo economico, dei residenti.

La proposta dell'Onorevole Martinello, consentirebbe di andare oltre la riforma Bassanini, procedendo nella giusta direzione di un più equo bilanciamento dei poteri e delle responsabilità all'interno degli enti locali, almeno questo è il nostro auspicio.

Per svolgere questa nuova professione, ma molti Segretari, quelli più bravi, sono da sempre Direttori Generali, bisogna essere autorevoli ed avere una grande propensione a mantenere fede alle promesse fatte; non tutti i Segretari sono autorevoli, auguriamoci che lo saranno tutti i Segretari Direttori Generali.

GRAZIE.